

## Per fede

15

*,incipit . All'inizio c'è un sogno. Sono le cinque del mattino e dentro il mio sogno c'è una macchia di sangue. Lunedì 22 luglio, il calendario mi ricorda che alle 7 ci sarà luna piena: inizia il Leone. Entro in cucina, prendo il caffè, poi esco sul terrazzo, dove i pini mi guardano e l'aria mi calma: spegne tutto quel rosso. Oggi è Santa Maddalena. Ho cambiato casa, è la quinta, non l'ultima: l'ultima sarà la più bella. Non possiedo l'arte di passare di casa in casa: l'inquietudine mi porta con sé, mi segue a piccoli passi, conosco il suo invito. Mi proteggono i rami, e la corteccia corre di stanza in stanza: «Mamma, questa è un bosco casa». Qui l'infanzia è gentile, nell'ultima stanza monta la guardia il drago verde, il custode dei sogni. Questo spicchio di casa chiede solo di essere felice. L'altro è coperto da un edificio massiccio: «Stai zitta, stai zitta!». Se l'acqua è tagliente, chi impone il silenzio? la furia non rompe i miei talismani, chi è ferito ferisce: legami sommersi. Nell'isolamento le voci diventano chiare: i codici di salvezza, tesi come appigli, seguono regole precise. Dai rami del dovemitrovo l'io segue il suo flusso. Esco all'aria aperta: un unico colore il bianco, come il lino del mio vestito che ondeggia, si agita, leggero, come la perfezione. E al centro l'estate, tutta nuda. Il sangue del sogno si diluisce nel caffè, nell'aria, nei respiri, salgo in macchina e proseguo, fino al mare. Fuori dalle regole la passione è furiosa. Il canone contiene il suo enigma, incontro Giulia, è lei che mi dice "questo sangue è una premonizione di ciò che deve accadere". Vorrei essere lieve non per natura ma per grazia: tutto è grazia. Nel libero scambio di un mondo con l'altro le cose non vivono separate: semplici coincidenze? le immagini l'io la materia diventano mondo e si raccolgono, non nel tempo, nel Senso. Da luoghi diversi e paralleli il sogno lega, collega: questa visione è vestita di rosso. Chi parla ora, guarda la lingua. E lei? lei, si forma cade dilaga: dilagherà. A suo modo: selvatica sola feroce, ri-torna, si cerca e si farà: testo. Creare qualcosa che ancora non-è. L'attenzione sceglie con cura. "Amami", dice la lingua. Se dico: «Devo scrivere» non verso una goccia. Se mi abbandono alla lingua, la nomino: lei mi possiede. Da dove provengono le parole? l'acqua scorre e ritorna. Mi piace il tiglio, e il suo profumo, il ricordo seleziona e punge, si muove per analogie. Dopo la bella estate, l'autunno apre tutte le porte. In quest'aria sottilissima riprendo il cammino. Mi getto dove la Voce soffia forte. Cade, qui: come un petalo*

Riempiono l'aria.

- Cosa, bambino?

«I frammenti dell'arcobaleno».

Ci vuole un io guerriero per rimanere fedele. Al bene. La Temperanza mi guarda.